

# «La cosiddetta teoria del gender? La Buona scuola parla solo di parità»

## Circolare del ministro Giannini: vie legali contro chi insiste con questa truffa culturale

**ROMA** «Si ribadisce che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né «ideologie gender» né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo». Nero su bianco. Anzi, di più: scrive «cosiddetta Teoria del Gender». E poi a voce spiega: «Chi ha parlato e continua a parlare di "teoria gender" in relazione al progetto educativo del governo Renzi sulla scuola compie una truffa culturale: voglio dire con chiarezza che ci tuteleremo con gli strumenti adeguati».

Ci prova ancora una volta la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini a lasciare la teoria gender fuori dalle scuole d'Italia. Una «grande truffa culturale» la definisce e arriva a promettere: «Ci tuteleremo con gli strumenti a nostra disposizione, anche per vie legali», perché «il principio che introduce la Buona scuola non ha nulla a che fare con la teoria gender, ma esplicita dei criteri di sensi-

bilizzazione all'interno delle scuole all'educazione alla parità tra i sessi, è l'introduzione alla cultura della non discriminazione di ogni tipo, razziale, etnico e religioso». E, perché le cose siano definitivamente chiare, dal ministero dell'Istruzione fa partire una circolare a tutte le scuole con oggetto «chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'articolo 1 comma 16 legge 107/2015».

Perché è da lì che tutto parte, da quel comma 16 della Buona scuola che parlando del piano dell'offerta formativa (il Pof) delle scuole «assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni». Mesi di raccolte firme, catene via Whatsapp e Facebook, mail bombing per non far firmare il patto di corresponsabilità, perché «senno entra la teoria gender in clas-

se». Tanto rumore da costringere già lo scorso 6 luglio il Miur ad emanare una nota a tutte le scuole per tranquillizzare tutti e richiamare al «corretto utilizzo degli strumenti normativi già esistenti che puntano ad assicurare la massima informazione alle famiglie su tutte le attività previste dal Piano dell'offerta formativa». Ieri il bis. «Spero che sia sufficiente — dice Giannini —, ove si continuasse ad incriminare la legge studieremo quali strumenti adottare».

Applausi alla ministra da sinistra e dal mondo gay (Arcigay, Gay Center, Gay Net) che parla di «allarmi infondati e propaganda martellante messa in campo da destre e integralisti cattolici». Promettono battaglia invece le associazioni pro famiglie. Il leader di «Manif pour tous» Italia Filippo Savarese: «Per restare liberi di educare i nostri figli quest'anno ogni scuola sarà una trincea». E definisce le parole della Gian-

nini «minacce di gravità inaudita, stiamo organizzando una rete nazionale anti-gender». Mentre in Emilia Romagna il leghista Daniele Marchetti attacca il manuale *W l'Amore* distribuito in molte terze medie bolognesi: «Si parla di genere e di come ognuno possa scegliere la propria identità, ma si dimentica che la nostra società si fonda sulla famiglia che è formata da uomo e donna».

Intanto, ieri i sindacati hanno bocciato il bonifico di 500 euro per l'aggiornamento culturale dei prof previsto dalla Buona scuola e annunciato dalla ministra. Elargizione che arriva nel periodo in cui dovrà cominciare la discussione del nuovo contratto dei docenti. E Rino Di Meglio (Gilda) la bolla così: «Ricorda la *lex frumentaria* in vigore nell'antica Roma, che stabiliva la distribuzione di frumento a basso prezzo».

**Claudia Voltattorni**  
cvoltattorni@corriere.it

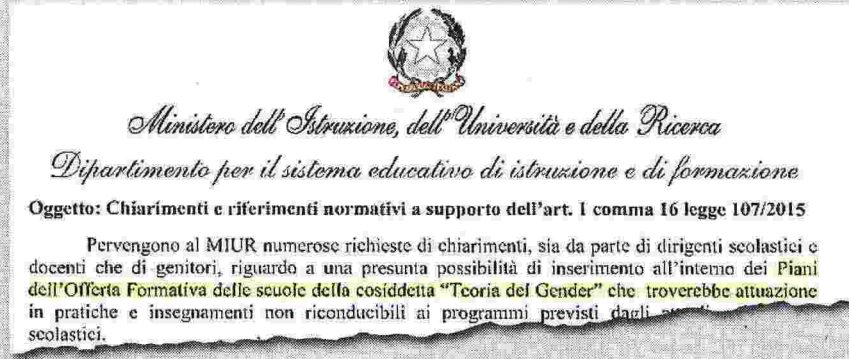
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### All'attacco

Un'associazione minaccia: «Quest'anno ogni classe sarà una trincea»

#### Il documento

La circolare del ministero dell'Istruzione che chiarisce il comma 16 dell'articolo 1 della legge della Buona scuola che ha scatenato polemiche



## La legge



● È stato approvato lo scorso luglio il pacchetto di riforme dell'istruzione (la «Buona scuola») del governo Renzi. Tra i punti più importanti dell'insieme di norme c'è l'assunzione di oltre 100 mila precari. Più nel dettaglio, secondo i piani del governo, alla fine del processo saranno 102.734 i precari assunti



● L'esecutivo ha stabilito anche le ore di alternanza scuola-lavoro — che dovranno essere 400 per gli istituti tecnici e 200 per i licei — e le materie da potenziare (storia dell'arte, musica, programmazione informatica, educazione fisica, insegnamento di una materia curricolare in lingua straniera)



● La riforma assegna diversi «poteri» al dirigente scolastico: con il collegio dei docenti dovrà affrontare alcune voci spinose come scegliere i prof, creare una commissione che scriverà il Piano dell'offerta formativa, individuare con il consiglio d'istituto i docenti da premiare con bonus in denaro

## Il fatto

● La voce che la riforma scolastica introduceva la «teoria gender» nelle scuole era spuntata per la prima volta alla vigilia dell'approvazione definitiva al Senato quando i senatori di Area popolare avevano chiesto chiarimenti su un comma che parla della promozione «nelle scuole di ogni ordine grado» dell'«educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni»

● Il ministro Giannini aveva chiarito che non c'era alcun tentativo di introdurre la cosiddetta «teoria gender»



In aula Gli alunni di un istituto di Quarto Oggiaro, a nord di Milano, ieri nel loro primo giorno del nuovo anno scolastico (foto Piaggese/Fotogramma)